

Italianismi lessicali in saho

Giorgio Banti - Università di Napoli "L'Orientale"

Moreno Vergari - Ethnorêma

SUMMARY

After a brief characterisation of the Saho language, spoken in Eritrea and some adjoining areas of Tigray, the authors outline a history of the development of literacy in this language from the late XIX century till now. The bulk of this paper consists in the analysis of ca. 300 Italian loanwords collected mainly from (i.) the Saho-English-Italian dictionary published by Vergari & Vergari in 2003, (ii.) Saho school books, (iii.) other supplementary textbooks and the Saho version of the Eritrean Constitution, and (iv.) native speakers of Saho in Eritrea between 2000 and 2007.

Most of these loanwords are nouns, but there are also three verbs and nine interjections. Their integration into Saho phonology and morphology are discussed in § 4 together with some features they share with Italian loanwords in Somali and Tigrinya, as well as with the Eritrean Italian pidgin described by Habte-Mariam Marcos (1976). The main semantic fields these loanwords belong to are: mechanic and building technologies, sports, the army, games, clothing, food and other household-related words.

1. Profilo

Lingua cuscitica molto vicina all'afar (o dancalo), con il quale forma il gruppo saho-afar all'interno del cuscitico orientale, il saho è parlato in due regioni dell'Eritrea centro-orientale (Northern Red Sea e South) e nelle aree limitrofe della regione etiopica del Tigray da più di 200.000 persone, delle quali circa 25.000 in Etiopia. Il dato dell'Etiopia è una proiezione del censimento del 1998, mentre per l'Eritrea il numero è puramente indicativo, e le diverse fonti oscillano tra il 3 e il 7% della popolazione complessiva del paese. Gli spostamenti di popolazione avvenuti nel corso del pluridecennale conflitto con l'Etiopia (1962-1991), hanno portato alla formazione

di consistenti gruppi sahofoni nel Sudan orientale e nel bassopiano occidentale dell'Eritrea.

I Saho chiamano la propria lingua *saahot luqha* o *saahot waani*, entrambi 'lingua dei Saho'. L'etimologia di questo nome è incerta, ma va notato che in tigrino e in tigre, le due lingue etiosemitiche con cui confina a nord, ovest e sud, esso compare con diverse varianti: *saho*, *säho*, *šäho*, *šäho*, *šahu*, *šoho*. La fricativa palatale iniziale compare anche in *shiho*, la denominazione utilizzata dai primi viaggiatori europei, p. es. Salt (1814).

La popolazione è divisa in diversi clan, ognuno con un suo territorio abbastanza ben delimitato da confini in parte fissati nella prima metà del XX secolo sotto l'amministrazione coloniale italiana.

Le attività economiche prevalenti dei Saho sono l'allevamento transumante di bovini e caprovini con migrazioni stagionali dagli altipiani dell'interno verso il bassopiano costiero orientale, e un'agricoltura di sussistenza nei terreni dove i nuclei transumanti si vengono a trovare nei diversi periodi dell'anno. Negli ultimi decenni, a causa della riduzione numerica degli armenti e del contemporaneo aumento della popolazione, la percentuale di popolazione sedentaria è sensibilmente aumentata.

La maggior parte dei Saho sono musulmani hanafiti, spesso aderenti all'ordine sufico della Khatmiyya, ma vi sono gruppi minoritari come gli Irob e alcuni nuclei intorno a Senafe (saho *Sancafé*) di religione cristiana ortodossa e cattolica.

Dal punto di vista linguistico, si distinguono tre grandi gruppi dialettali: quello settentrionale parlato soprattutto dagli Assaortini (*Casawurta*) e dai *Tharuuca*, quello centrale parlato da una parte dei *Minifire*, e quello meridionale più prossimo all'afar, parlato soprattutto dalla parte restante dei *Minifire*, oltre che dai *Xado* e dagli *Irob* del Tigray, cf. Morin (1994).

Lingua esclusivamente orale fino in epoca relativamente recente, il primo esperimento di uso di una varietà di saho in un testo scritto è stata la traduzione del capitolo 11 del Vangelo di Giovanni in irob fatta da un religioso saho cristiano di cui da notizia Reinisch (1877, 1878). Il testo è in caratteri etiopici con trascrizione latina fatta da Reinisch (vedi fig. 1 nella pagina seguente).

Un uso sporadico dei caratteri arabi per scrivere inni religiosi in saho sembra essere stato fatto anche in ambienti musulmani a partire da una data imprecisata, e sarebbe vivo ancora oggi.

Nel 1964 il missionario evangelico Francis E. Mahaffy pubblicò un Vangelo di Giovanni in una varietà minifire meridionale, usando una trascrizione latina da lui sviluppata (vedi fig. 2 nella pagina seguente; cf. Vergari 2008b).

Die Sprache der Irob-Sabo in Abessinien. 121

Eleazar von
Alqazār yilōh.

Mariens Dorf seiend Betania zu Namen den Eleazar ihm
 1. *Māryā bāyó kin Bitanyā-l niqāya-h „Alqazār ak*
 sie sagen, der krank war ein Mann er war. ihre Schwester aber (war)
yān lāhūta enki higawli yina. tay. sāyplā-la
 Marta.
Mārtā.

Maria aber unsern Herrn Salben (mit) gesalbt hat welche sie war,
 2. *Māryā-la ni mādarā-h miqāra tuskuta tiyā kini,*
 seine Füße aber (ihrer) Person von Haaren mit sie trocknete. ihr Bruder
kāy ibā-lan rāqə-ka dāqārā-h tadriza. tay sāypl-
 nun Eleazar war.
lan Alqazār kini.

Seine Schwestern (zu) Jesus Nachricht die: unser Herr! jetzt
 3. *Kāy sāyól Yasūs rāqā-h: „ni mādarā! kado*
 den du liebst derjenige er ist krank welche sagten sie schickten.
kihintā-tiyi lāhūta yāna' yani-h fāriman.

Jesus nun da er hörte: diese Krankheit Gottes Ruhmes
 4. *Yasūs-lan yobā-h: „tāy dalkā Fugi mosā-h*
 Ursache aus, Gottes Sohn um ihn durch dass er geehrt werde es ist da (weil),
giló-h, Fugi bāri-lan kāy yilōh mosāystimo kini-kā-h,
 Tod zu [nicht ist] er sagte.
rābā-h [mā-ki'] yāqəha.

አልአዛር ፡ ሚሎሀ ።

፩ ማርያ ፡ ባር፣ ኪን ፡ ቢታንያል ፡ ሚገላሃ ፡ አልአዛር ፡ አክያን ፡
 ላሑተ ፡ አንኪ ፡ ሐያውተ ፡ ዩን ፡ ተይሳቃላል ፡ ማርታ ።

፪ ማርያል ፡ ኒማዳራሕ ፡ ሚዑረ ፡ ተስኩተ ፡ ተያ ፡ ኪኒ ፡ ክዩባ
 ለን ፡ ረግሐ ፡ ዳጋራሕ ፡ ቲድረዘ ። ተይሳቃላን ፡ ላሑታ ፡ አልአዛር ፡
 ኪኒ ።

፫ ክዩሳያል ፡ ዮሱስ ፡ ረጋሕ ፡ ኒማዳራ ፡ ክዶ ፡ ኪሂንታተዩ ፡
 ላሑታያን ፡ ዩሂሀ ፡ ፋሪመን ።

፬ ዮሱስለን ፡ ዮቡሀ ፡ ታይዳልከ ፡ ፋጊ ፡ ሞሳሕ ፡ ሚሎሕ ፡ ፋጊ ፡
 ባረለን ፡ ክዶሚሎሕ ፡ ሞሳይሲሞ ፡ ኪኒከሀ ፡ ራባሕ ፡ ዩሮኸ ።

Sitzungsber. d. phil.-hist. Cl. XC. Bd. I. Hft. 9

Fig. 1 – Vangelo di Giovanni, cap. 11:1-4, da Reinisch (1878b)

11

1 ull heawti lahuteh yine. usukie: mayram
 ke marta te: sa'alaj betanya akan dikko
 2 alazar ki yine. maddara me'e sukatah tus-
 kuteh iSamoh dagarah ka: iakok tukte may-
 3 ram sa'aj alazarie: lahuteh yine. amaehie:
 ka: sa'u! maddara obba, tama kihentoti la-
 4 huteh yane yenih elifaren. yesus amae yobbe
 ged ta lahu yallih nabneh yallih bapile:
 taeko nabne ge:o kibah rabah maki yerne.

Fig. 2 – Lo stesso testo di Giovanni 11:1-4 nella versione e trascrizione di Francis E. Mahaffy (1964)



Fig. 3 - Testo saho in caratteri etiopici (tratto da un libro per l'istruzione degli adulti del periodo del Derg)

Il governo etiopico del Derg promosse limitate campagne di alfabetizzazione per adulti in saho irob, impiegando una forma adattata di scrittura etiopica, sia nel Tigray che in Eritrea, tra gli anni '70 e gli anni '80 (vedi fig. 3 a lato). Anche il movimento di liberazione eritreo utilizzò questa scrittura in un primo momento per l'alfabetizzazione e nelle sue scuole, ma nei primi libri di testo scolastici in saho del 1983 iniziò a usare l'alfabeto latino. Il processo di standardizzazione dell'ortografia latina, iniziato appunto nei primi anni '80, si è protratto fino alla fine degli anni '90, producendo il sistema descritto al § 5¹. Contestualmente si è gradualmente diffuso l'uso di una varietà scritta di saho basata su una forma koinizzata con molti tratti settentrionali,

come i singolativi in *-atto* e *-otta* invece che in *-ayto* e *-oyta*, e i converbi ("participi") coniugati alla prima e seconda persona, ma anche con alcuni tratti antisetentrionali come l'abbreviazione di molte vocali lunghe finali e la mancata spirantizzazione delle occlusive sorde postvocaliche.



Fig. 4 - Libro di testo saho per la quarta classe

Dopo la fine della guerra per l'indipendenza (1991) il saho è stato introdotto nelle scuole delle regioni sahofone nell'insegnamento elementare per bambini e per adulti, con l'ausilio di libri di testo in tutte le materie prodotti dal Curriculum Development Center del Ministero della Pubblica Istruzione dell'Eritrea.

Questi libri, le cui prime edizioni risalgono già alla fine degli anni '80, sono stati poi ristampati più volte (cf. *SL1*, *SL2*, *SL3*, *SL4*, ecc.), fino all'introduzione del nuovo curriculum a partire dal 2003 che ha richiesto la produzione di nuovi libri di testo interamente riveduti. Oltre ai materiali scritti necessari all'insegnamento scolastico, la produzione di testi scritti in

¹ Tra le comunità irob che vivono in Etiopia e quelle della diaspora è in corso una discussione su quale sistema sviluppare per scrivere il saho. Si vedano i seguenti link: www.irrob.org/irob_language_development.html e www.irrob.org/Irob_language.html.

saho è stata però fino ad oggi estremamente limitata. Vi sono così alcuni testi a carattere giuridico come la Costituzione (cf. *Eretriyat Dastor* del 1997) e alcuni libretti di lettura come *Rummahit Zoobatto* e la raccolta di proverbi di Abraahim Maxammad Cali (2005), ma fino al 2007 non esisteva alcuna pubblicazione periodica in questa lingua².

In Etiopia, invece, il saho non viene usato nell'insegnamento scolastico per la popolazione sahofona, e la produzione di materiali scritti è molto più limitata. Accanto ai testi utilizzati per la campagna di alfabetizzazione promossa dal Derg menzionati in precedenza, uno dei pochissimi esempi sono i proverbi e gli altri brani in saho inseriti nel volume di Abbā Tasfāy Madhēn (1993 cal. et. = 2001).

Dopo le liste di parole pubblicate dai primi viaggiatori europei come Salt (1814), lo studio scientifico sistematico del saho inizia nella seconda metà dell'Ottocento con i lavori di Leo Reinisch il quale, a partire dal 1878, pubblica in pochi anni una descrizione del saho settentrionale, una dell'irob, una raccolta di testi e un dizionario saho-tedesco provvisto di un indice tedesco-saho. Ancora sul saho settentrionale va segnalato il vocabolario di Capomazza (1910-1911), purtroppo in una trascrizione dilettantesca che lo rende quasi inutilizzabile; di ben altro spessore lo studio grammaticale integrato da un lessico e da brevi testi dovuto a Conti Rossini (1913). Dopo un lungo periodo di disinteresse da parte degli studiosi, negli anni '50 escono la breve descrizione fonologica e morfologica di Welmers (1952) e la piccola raccolta di testi irob di Plazikowsky-Brauner e Wagner (1953).

In anni più recenti vi sono stati studi su singoli aspetti della fonologia, morfologia e sintassi di alcune varietà di saho, spesso per altro trattate insieme all'afar, dovuti a R. Hayward, M. Lamberti, M. Orwin e A. Zaborski, per i quali si rinvia ai repertori bibliografici pubblicati da Voigt (1975), Zaborski (1987) e all'ampia bibliografia in Vergari e Vergari (2003). Hayward ha più volte annunciato una grammatica irob che fino ad oggi è rimasta inedita. Vanno poi segnalati l'ampio studio dialettologico di Morin (1994) e, dello stesso autore, la presentazione grammaticale e le raccolte di testi tradizionali del 1995 e 1999. Del 2003 è l'appena citato dizionario di Vergari e Vergari, che contiene anche delle note sulla grammatica, che sono state



Fig. 5 – *Rummahit Zoobatto*, testo di lettura saho.

² Dal 2008 è iniziata la pubblicazione in proprio, e a tiratura estremamente ridotta, di una rivista tutta in saho, *Xanlake*, che dovrebbe avere una cadenza bimestrale. Finora sono stati realizzati tre numeri, che vengono fotocopiati e distribuiti nei diversi uffici scolastici dell'area saho.

successivamente rivedute ad ampliate in Banti e Vergari (2005). Sempre nel 2005 esce la grammatica didattica in saho di Vergari, del quale è uscito nel 2008 uno studio sulle parole che esprimono significati aggettivali.

Studi specifici sull'interferenza lessicale tra l'italiano e il saho non ve ne sono, questo contributo è quindi il primo che si occupi dell'argomento. Vanno tuttavia segnalati alcuni lavori dedicati all'impatto dell'italiano in Eritrea e in Etiopia, soprattutto Habte-Mariam Marcos (1976), Voigt (2008), contenenti diversi argomenti che consentono di collocare l'interferenza italiano-saho nel suo contesto storico e linguistico. Il primo descrive un pidgin a base italiana che si è sviluppato in Eritrea per effetto dell'occupazione coloniale, e da lì diffuso in Etiopia, mentre il secondo descrive, oltre a questo pidgin, l'uso dell'italiano nei due paesi in epoca coloniale e nei decenni immediatamente successivi e l'influenza lessicale della nostra lingua su tigrino, amarico e somalo. Va altresì segnalato lo studio di Banti (1990), per i rinvii ad alcune isoglosse che uniscono fenomeni segnalati da Habte-Mariam Marcos nel pidgin italiano dell'Eritrea e dell'Etiopia all'italiano semplificato parlato da somali nella Mogadiscio degli anni '80. Un bilancio dell'impatto dell'italiano nei paesi Corno d'Africa è tentato da Tosco (2008) sulla base dei tre lavori appena menzionati, e di alcuni altri specificamente dedicati ai prestiti italiani in somalo, per i quali si rinvia al suo studio.

2. Situazione lessicografica

100	<i>Dabäla—Däber</i>
<p><i>n-dablab</i> pass. bedeckt werden, auch refl. sich zudecken z. b. mit einer hülle im bette, subj. <i>andabäbō</i>, pf. <i>indäbdäta</i>.</p> <p><i>Dabäla</i> plur. <i>däbäl</i> subst. m. ('Af. id., s. d.) zigenbock 61, 2. 6. 12; 111, 21; 'A. 108, 17 ff.</p> <p><i>Dabän</i> I die zeit; s. <i>zabän</i>.</p> <p><i>Dabän</i> II plur. <i>däbön</i> subst. m. ('Af. So. id.) backe, wange; <i>kömät dabän</i> bergwand.</p> <p><i>Dabän</i> und <i>ḍabän</i>, <i>zabän</i> plur. <i>däbön</i> subst. m. (Ti. G. ዘበን) der rücken, <i>dabän la hävrä</i> eber mit (breitem) rücken 288, 13.</p> <p><i>Dabänä</i> subst. coll. (Ti. ደብዳቤ) eine bestimmte baumsorte, Bil. <i>hastanä</i> genannt.</p> <p><i>Dibänä</i> plur. <i>däbän</i> subst. m. ('Af. id., s. d.) das ruder.</p> <p><i>Dibän</i>, <i>däbne</i> plur. <i>däbän</i> subst. m. ('Af. id., s. d.) das kinn, <i>däbne-t ägö</i> kinnbart.</p> <p><i>Dabar</i> und häufiger iterat. <i>dabbar</i> v. 1 in <i>a</i> (A. Ty. ልበረ id., لبت latuit, abscondit se) augendieneri treiben, bei hochgestellten persönlichkeiten oder bei denen man sich in gunst setzen will, häufige besuche abstaten und kleine aufmerksamkeiten erweisen, subj. <i>a-dabbärö</i>, impf. <i>a-</i>, pf. <i>a-däbbera</i> neg. <i>edäbber!</i> neg. <i>mädabartin!</i> inf. <i>ädber</i>, <i>adäbber</i>. <i>vedä ta-dabbärö af täm'ö tu lubäkal wakari tametä yan</i> um dem häuptling ere zu bezeugen und mit dem munde schön zu tun, kam der schakal zum löwen.</p> <p><i>dabir</i> plur. <i>-ä</i> subst. m. (A. ልበረ) ein scheinheiliger.</p> <p><i>y-dabbar</i> caus. jemanden anleiten sich einflussreichen persönlichkeiten gegenüber dienstfertig und unterwürfig zu zeigen, zum heuchler machen.</p> <p><i>te-dabbar</i> refl. sich anschlingeln, subj. <i>a-te-dabbärö</i> und <i>a-ta-dabbärö</i>, pf. <i>a-te-däbbera</i>.</p> <p><i>n-dabbar</i> pass. beert, angehündelt werden, pf. <i>andäbbera</i>.</p> <p><i>Däber</i> plur. <i>däbrüt</i> subst. m. (Ti. Ty. A. G. ደብር) 1) berg, <i>dabri gäle</i> der fuss des berges, — <i>bukä</i> bergspitze. 2) burg, festung 66, 22; 78, 3.</p> <p><i>Dabri-mäla</i> »bergvolk« nom. pr. eines der siben Saho-stämme 7, 24; 38, 9. 13; 39, 25. Sie zerfallen in vier klane:</p>	

Fig. 6 – Pagina tratta dal dizionario saho-tedesco di Reinisch (1890).

La lessicografia del saho, lingua come si è visto, quasi esclusivamente orale fino a pochi decenni fa, è ancora *in statu nascenti*. Le principali opere esistenti sono state già menzionate nel § 1, in particolare:

- Reinisch (1890), che contiene anche diverse proposte etimologiche, ovviamente limitate alle poche conoscenze di quell'epoca sulle lingue cuscitiche ed etiosemitiche;
- Capomazza (1910-1911);
- Conti Rossini (1913);
- Vergari e Vergari (2003), che pur nelle sue limitate dimensioni (ca. 4500 lemmi)

cerca di tenere conto delle varianti presenti in tutti e tre i gruppi dialettali del saho.

I Vergari stanno preparando una nuova edizione riveduta e ampliata del loro dizionario nella quale viene indicata anche la fonte dei numerosissimi prestiti dal tigrino e dall'arabo, di quelli dall'italiano e dall'inglese, e i paralleli in 'afar.

Un dizionario etimologico che distingua i diversi strati di prestiti etiosemitici ed arabi e gli eventuali prestiti sudarabici, e che faccia luce sugli etimi patrimoniali cuscitici alla luce delle attuali conoscenze del cuscitico e dell'afroasiatico è ancora al di là da venire per il saho, così come per le maggior parte delle altre lingue cuscitiche.

Alla stessa maniera è ancora da fare un dizionario che individui sistematicamente e collochi nel suo contesto storico il materiale lessicale presente nelle fonti del XIX sec. (soprattutto Reinisch), quello presente in Conti Rossini (1913), quello della poesia orale della seconda metà dell'Ottocento e dell'epoca dell'occupazione italiana, e quello contemporaneo.

86	Settimane del 16 maggio 1913. — G. Conti Rossini.	Schizzo del dialetto Saho ecc.	37
Saggio di lessico saho (1).			
<p>a essere, dire; pf. <i>y-é</i>, impf. <i>y-á</i>, § 16. 1). — af. id.</p> <p>-a suff. plur. dei sost. § 23 b.</p> <p>i- segno del caus., § 11 b; i-í, í-é segno del doppio caus., § 11 c.</p> <p>-i- segno del gen., § 25; talvolta anche -hi, ved. Frasi, n. 59; --- suff. per dare un senso enfatico ai sost.</p> <p>-o segno del voc., § 26.</p> <p>a'n sp. di pianta, sarcostemma viminale.</p> <p>a'ur pl. a'urá, a'urá, R. a'ur, giovinco, buo. — af. id.</p> <p>ab fare, pf. <i>abé</i>; pass. <i>ab-im</i>, pass. intens. <i>abb-im</i>, pf. <i>abb-imé</i>; caus. II con valore di caus. semplice <i>ab-í-í</i>, pf. <i>abb-í-í</i>; rifl. <i>ab-ii</i>, pf. <i>abité</i>; caus. rifl. <i>ab-ii-í</i>; <i>ab-ii-í</i> fatto; rel. <i>abien-im</i> (= ty. <i>tagbar</i>) affare. — af. id.</p> <p>ab udire, ascoltare, capire; pf. <i>yobé</i>; intens., con lo stesso val., <i>abb</i>; m-<i>abb-í-éna</i> ascoltante, ascoltatore; pass. m-<i>abb</i>; sost. m-<i>abbé</i> ciò che è stato ascoltato; caus. í-<i>abb</i>, pf. <i>yobébbé</i>. — af. id.</p> <p>'ab bere, pf. <i>yobé</i>; n. d'az. a'áb il bere; m'a'áb abbeveratoio; pass. m-'ad essere bevuto; essere portato (il bestiame) all'abbeverata; part. <i>yim'obétya</i>, femm. <i>íom'obétyá</i> abbeve-</p>	<p>rato; caus. s-'ab abbeverare, pf. <i>yobé</i>. — af. id., som. 'abb; caf. <i>uw</i>.</p> <p>ob discendere, pf. <i>obé</i>; pass. <i>ob-im</i>, pf. <i>obimé</i>; caus. <i>ob-í-í</i>, pf. <i>obí-í</i>; sost. <i>ob-í-í</i> discesa. — af. id.; nub. <i>ób</i>.</p> <p>abb padre; <i>abbá</i> díki famiglia. — af. id.; som. <i>aba</i>; ga. <i>abbá</i>; agaw <i>abba</i>; sem. <i>ab</i>.</p> <p>abò zio paterno = ty. <i>akkó</i> (R. zio materno), R. <i>abba-s</i> s'd'á. 'avad essere pazzo, pf. <i>ye'evidé</i>: usato dai Miniferi più che dagli Assorta. — ge. 'abba, ty. 'abadd.</p> <p>'ibná, pl. 'ibón sposa. — af. <i>ebine</i></p> <p>abhd, indiv. <i>abhóttá</i>, da una rad. <i>bah</i>; sost., bruttezza, cattiveria; agg. brutto, cattivo.</p> <p><i>abhuqésh</i> sp. d'acacia. — ty. <i>abáquehót</i>.</p> <p>abér maledire, pf. <i>abére</i>. — af. ga. id., som. <i>habár</i>.</p> <p>abúr, pl. <i>abúrú</i>, recinto per ricovero notturno del bestiame.</p> <p>abra, R. <i>abájd</i> metà. — conf. som. <i>bacl</i>.</p> <p>abati'ów sp. d'albero d'alto fusto.</p> <p>ed (*'ay-á) dove? § 35.</p> <p>'id, R. 'ayá, gettare, scagliare; pf. 'idé; impf. 2ª sing. 'id; caus. 11. 'id-í-í, pf. 'idí-í. — af. 'ayá.</p> <p>addé parte interna; <i>adda-dde</i>, <i>adda-l</i> dentro; <i>adda-ko</i> da dentro, § 34 b. — af. id.</p> <p>'ida debito, ty.; 'edday pagare un debito, ty. 'adayé; caus. 'edday-é, pf. 'eddayé.</p> <p>iddá, 'iddá, R. <i>iqda</i>, cagnone; per causa di, § 34 b. — af. <i>ilqá</i>, <i>itá</i>, som. <i>ed</i>, ga. <i>éda</i>, <i>éda</i>.</p> <p>'add, agg. <i>adótya</i> bianco. — af. id., som. 'ad, ga. 'ads.</p> <p>'idd, indiv. 'idóttá, R. <i>ayda</i>, pecora. — af. <i>idá</i>, som. <i>idd</i>.</p> <p>edad, intens. <i>eddad</i> essere corto, pf. <i>yuddáde</i>; agg. <i>udud-tiya</i> corto. R. <i>huláq</i>. — cfr. ga. <i>hepus</i>, ar. حطيط.</p> <p>adaga mercato. — ty. 'adaga.</p> <p>addogurá, R. <i>adógrá</i>, fagiolo. — ty. <i>adangurá</i>.</p>		
<p>(1) Ne' confronti con altre lingue, mi restringo principalmente a quello del gruppo basso-cuscitico ed alle altre che per vicinanza o per altre speciali ragioni più interessano il saho. Ne' confronti col semitico, considero specialmente il tigray, perché col tigray l'Alta Assorta ha i maggiori contatti. Le abbreviazioni sono le seguenti: af. = afar; amb. = amharico; aw. = awiyá; ba. = baria; bil. = billu; cun. = cunama; ga. = gallo; ge. = géez; kem. = khamir; khmr = khamir; khnt. = khamta; qua. = quaza; sem. = semitico generale; ti. = tigré; ty. = tigray.</p>			
(184)		(185)	

Fig. 7 – Pagina tratta dal lavoro di Conti Rossini (1913).

3. Metodo adottato per la raccolta degli italianismi

È interessante segnalare che, delle prime tre opere lessicografiche indicate al § 2, Reinisch (1890) e Conti Rossini (1913) non contengono italianismi. Capomazza (1910-11) ne contiene solo due: < *capput* > ‘cappotto’ (ora *kaabbot*) e < *bagamindotta* > ‘vagabondo’ (il singolativo dell’attuale *bagaamindo*). Questo è abbastanza ovvio per quella di Reinisch, il cui materiale fu raccolto nei primissimi anni della presenza italiana in Eritrea. È meno ovvio per Conti Rossini e Capomazza, ma forse spiegabile con una volontà da parte di questi due autori di descrivere ciò che loro percepivano come più autenticamente saho, evitando gli italianismi più ovvi.

Di conseguenza il materiale saho qui presentato è stato raccolto facendo uno spoglio delle seguenti fonti:

- il dizionario di Vergari e Vergari del 2003,
- i libri di scuola, soprattutto *SL1*, *SL2*, *SL3* e *SL4*,
- alcuni altri testi come *Rummahit Zoobatto* e la versione saho della Costituzione (*Eretriyat Dastor*),
- l'escussione diretta da parlanti nativi saho in Eritrea³.

4. Valutazione d'insieme degli italianismi

Il corpus qui raccolto di italianismi in saho è composto da un totale di 307 lemmi. Molti sono identici o quasi a italianismi presenti in tigrino, anche se non sempre va dato per scontato che la trafila sia stata italiano > tigrino > saho, come nei casi in cui sono presenti fenomeni fonologici caratteristicamente tigrini, p. es. *iskwaadella* 'piatto fondo di plastica' dall'it. *scodella*, in cui la dissimilazione [ko] > *kwa* può essere spiegata solo attraverso il tigrino, perché non è presente nella fonologia del saho. In altri casi si può pensare ad una trafila diversa, p. es. saho *thawla* 'tavolo, banco di scuola' e tigrino *tāwlā* 'id.' sono troppo simili all'italianismo arabo *tāw(u)la* 'id.' per escludere una trafila araba, la quale spiegherebbe bene anche la corrispondenza it. *t* > saho *th-* [tʰ] eiettiva, perché molto spesso *t* italiana entra in arabo come *t* enfatica,

³ I dati sono stati raccolti in Eritrea durante il periodo 2000-2007 da Moreno Vergari e Roberta Zago Vergari. I principali informanti sono stati: Abraahim Maxammad Cali, Axmadsacad Maxammad Cumar, dr. Cabdulqaadir Saalix Maxammad e Seleeman Maxammad Axmad.

cioè velarizzata o faringalizzata, mentre la *t* enfatica araba entra in saho e in tigrino come occlusiva eiettiva, saho *th* e trigrino *t*.

Quasi tutti gli italianismi di questo corpus sono sostantivi, tra i quali si possono segnalare anche termini come *istiraare* 'stiratura', che propriamente è l'infinito sostantivato, probabilmente spiegabile attraverso la forma semplificata o pidginizzata d'italiano usata dagli eritrei che lavoravano con degli italiani. Da questo termine è derivato tramite il suffisso causativo saho *-ish-* il verbo *istiraarische* 'stirare'. Questo verbo è coniugato come quelli della II classe, cioè esclusivamente per mezzo di suffissi, senza modificare il tema; quindi 3 sing. masch. del perfetto *istiraarische* 'ha stirato' (3 pl. *istiraarishen*), 3 sing. masch. dell'imperfetto *istiraarisha* 'stira' (3 pl. *istiraarishan*), 3 sing. masch. dello iussivo *istiraarishoo* 'che stiri!', ecc. Gli altri due verbi presenti nel corpus sono invece coniugati come verbi della I classe, cioè a flessione interna del tema. *Ifrime* 'firmare', ha quindi 3 sing. masch. del perfetto *yifrim* 'ha firmato' (3 pl. *yifrimen*), 3 sing. masch. dell'imperfetto *yafrime* 'firma' (3 pl. *yafrimin*), 3 sing. masch. dello iussivo *yaframoo*, ecc. Il causativo 'far firmare' è *iyfrime* con un tema modificato dal prefisso *-y-* ed una diversa struttura sillabica del verbo *ifrim*, che comunque va probabilmente considerato un denominativo da *firma* 'firma'. Il terzo verbo è *imirrishe* 'marciare', dove il segmento *-ish-* non è un suffisso ma parte della radice; anch'esso è della I classe, ed ha quindi p. es. 3 sing. masch. dell'imperfetto *yamirrishe* 'marcia', 3 sing. masch. dello iussivo *yamarrashoo* 'che marci!', ecc., e perfino un nome verbale *amarrash* 'il marciare'. Va notato che l'esistenza del tigrino *marraša* 'id.', anch'esso con geminazione della seconda consonante, rende probabile una trafila italiano > tigrino > saho, poiché in genere i verbi tigrini (e spesso anche arabi) entrati in saho conservano la struttura sillabica che hanno nella lingua d'origine. Infine vi sono nove lemmi qui classificati come interiezioni, p. es. *biya!* 'vattene!', no!' da it. *via!*, e *abbosto!* 'a posto!', ecc.

Dal punto di vista fonologico vanno segnalati vari fenomeni. Tra i più importanti vi sono il già segnalato esito it. *t* > saho *th* eiettiva, non sistematico, che può essere diagnostico di una trafila tigrina o addirittura araba come nel caso di *thawla* (cf. sopra). Gruppi consonantici iniziali vengono sempre risillabificati attraverso l'inserimento di una vocale all'interno del gruppo come in *firaashsha* 'freccia (direzionale)', *furusyoone* 'frizione' e *gurumbiyaale* 'grembiule (da cucina)', oppure all'inizio di esso come in *iskwaadella* (cf. sopra), *istiraare* (cf. sopra) o *askobba* 'scopa (per pulire)'. Alcune consonanti non presenti nell'inventario fonemico della lingua vengono sistematicamente sostituite dai suoni più vicini, p. es. it. *p* > saho *b* come in *askobba* (cf. sopra), all'affricata it. *z* [ts] e [dʒ] > corrispondono le fricative saho *s* [s]

e z [z], it. *v* > saho *b* e *w*. L'alveo-palatale affricata [tʃ] è presente in saho solo in alcune interiezioni e quindi fa parte solo marginalmente dell'inventario fonemico della lingua; di conseguenza la [tʃ] italiana di, p. es. *ciclista* e *ufficiale* viene resa solitamente in saho dalla fricativa *sh*: *shiklista* 'riparatore di biciclette' e *fishaale* 'ufficiale'; a meno che non sia geminata o non faccia parte di un gruppo consonantico come in *laačči* 'lacci da scarpe' o *ballaččiina* 'palloncino da gonfiare'. Vi sono però eccezioni come *marsha* 'marcia, cambio (meccanico)'. Non è chiaro il passaggio [k] > *f* in *furuska* 'pastone per animale domestici', dall'italiano *crusca*. Nel vocalismo va segnalato che *e* finale italiana non sempre è conservata come in *kontatoore* 'contatore (elettrico)' e spesso viene chiusa in *i* come in *kawalleeri* (< *cavaliere*) 'militare a cavallo' e *ballooni* 'pallone'. In diversi casi la ragione del cambiamento della vocale finale o della sua caduta non è chiaro, come in *ballaččiina* (cf. sopra) vs. *malakkiino* 'palanchino, barra di ferro usata come leva', o *manthalloon* 'pantaloni' vs. *biyatti* (< *piatti*) 'piatto'. Molti di questi fenomeni, come la chiusura di *-e* in *-i*, gli esiti delle affricate alveolari italiane e di *v*, ecc., sono stati anche segnalati da Habte-Mariam Marcos per la varietà pidginizzata di italiano dell'Eritrea e dell'Etiopia da lui descritta, e in diversi italianismi in tigrino. È quindi probabile che non si tratti di fenomeni legati specificamente all'interferenza tra italiano e saho, ma caratteristici più generalmente "delle forme più o meno semplificate o pidginizzate di italiano lingua seconda" che si sono sviluppate durante l'occupazione coloniale italiana (Banti 1990, p. 159). In questo senso va interpretato anche il fatto che non pochi di questi fenomeni sono presenti anche nei prestiti italiani in somalo e in varietà semplificate di italiano utilizzate da molti somali a Mogadiscio ancora negli anni '80.

Nel campo della morfologia, oltre al caso già segnalato di creazione di alternanze vocaliche interne in un verbo di origine italiana, vanno segnalati diversi casi in cui un plurale italiano entra in saho con valore morfologico di singolare, come *bulukketti* sing. (pl. *bulukkettit*) 'blocchetto (per costruzioni), mattone di cemento' o *biyatti* (cf. sopra) (pl. *biyattit*).

Vanno infine segnalati diversi casi in cui il termine italiano si è fissato con una specializzazione semantica peculiare, come *biyaassa* (< *piazza*) 'capolinea degli autobus', perché solitamente situati in degli slarghi, e *taraafik* (< *traffico*) 'poliziotto stradale, addetto al traffico'.

Va rilevato che in somalo si usa sia *taraafiko* 'polizia stradale', che *bulukeeti* 'blocchetto di cemento per costruzioni', di forma e significato estremamente simili a saho *taraafik* e *bulukketti*. Anche qui la presenza di fenomeni praticamente identici nell'interferenza dell'italiano con il somalo da un lato e, dall'altro, con il saho (e il

tigrino) fa pensare ad una fissazione di questi italianismi durante l'occupazione coloniale, verosimilmente in Eritrea, da dove vennero diffusi in Etiopia e in Somalia da ascari ed operai eritrei.

In quanto agli ambiti d'uso, gli italianismi si concentrano in alcuni settori nei quali le novità introdotte dall'occupazione coloniale italiana sono state particolarmente vistose, come la meccanica (soprattutto quella riguardante i mezzi di locomozione), la tecnologia delle costruzioni, gli sport, le forze armate (cf. i già visti *fishaale* 'ufficiale' ed *imirrishe* 'marciare'), alcuni giochi come il biliardo (saho *bilaardo*) e le carte (saho *karta* 'carte da gioco'). L'abbigliamento, l'alimentazione e le mansioni domestiche in case di tipo europeo presentano anch'essi numerosi italianismi. Asmara conserva ancora oggi molti bar di evidente impronta italiana, come le macchine per il caffè "Gaggia" e "Cimbali" e i contenitori di vetro per le caramelle, impronta che si può osservare anche nel lessico che riguarda questo tipo di locali.

5. *Corrispondenze grafico-fonetiche*

L'ortografia usata nel presente lavoro è quella ufficialmente introdotta in Eritrea, che prevede per la lingua saho 36 segni, di cui 9 digrammi. Da notare in particolare:

<i>c</i>	[ʕ]	fricativa faringale sonora
<i>ch</i>	[tʃʼ]	affricata eiettiva alveo-palatale sorda
<i>č</i>	[tʃ]	affricata alveo-palatale sorda
<i>dh</i>	[d]	occlusiva retroflessa sonora
<i>gn</i>	[ɲ]	nasale palatale sonora
<i>j</i>	[dʒ]	affricata alveo-palatale sonora
<i>kh</i>	[x]	fricativa velare sorda
<i>q</i>	[kʼ]	occlusiva eiettiva velare sorda
<i>qh</i>	[xʼ]	fricativa eiettiva velare sorda
<i>rh</i>	[ɾ]	monovibrante retroflessa sonora, allofono di <i>dh</i>
<i>sh</i>	[ʃ]	fricativa palatale sorda
<i>th</i>	[tʰ]	occlusiva eiettiva alveolare sorda
<i>ts</i>	[sʰ]	fricativa eiettiva alveolare sorda
<i>x</i>	[ħ]	fricativa faringale sorda

La dieresi è usata per distinguere certi nomi femminili con tono alto finale dalla loro controparte maschile che ha il tono alto sulla penultima sillaba, p. es. *baarista* [ba:ri:sta]

(masch.) vs. *baaristā* [ba:ristá] (femm.) dall'it. *barista*. Come mostra questo esempio precedente la lunghezza vocalica che in saho è distintiva, è indicata con vocali doppie.

Bibliografia

- ABBĀ TASFĀY MADḤEN (1993, calendario etiopico = 2001) *Tārik Irob*, senza luogo di stampa né editore.
- ABRAAHIM MAXAMMAD CALI (2003) “Assimilation of Saho loan words”, Paper presented at the *4th International Conference of Cushitic and Omotic Languages* (10-12 April 2003).
- BANTI, Giorgio (1990) “Sviluppo del sistema verbale nell'italiano parlato da somali a Mogadiscio”, in BERNINI, G. e A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*. Pp. 147-162. Milano: Franco Angeli
- BANTI, Giorgio, e VERGARI, Moreno (2005) “A sketch of Saho grammar”, *Journal of Eritrean Studies*, IV: 100-131.
- CAPOMAZZA, Ilario (1910-1911) “L'assaorta-saho - Vocabolario italiano-assaorta-saho ed assaorta-saho-italiano”, *Bollettino della Società Africana d'Italia*, XXIX: 166-181 e 213-224; XXX: 131-139 e 173-181.
- CONTI ROSSINI, Carlo (1913) “Schizzo del dialetto saho dell'Alta Assaorta in Eritrea”, *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, XXII fasc. 5: 151-246.
- HABTE-MARIAM MARCOS (1976) “Italian”, in M. L. BENDER, M. L. - BOOWEN, J. D. - COOPER, R. L. - FERGUSON, C. A. (Eds.), *Language in Ethiopia*. Pp. 170-180. London: Oxford University Press.
- HAYWARD, Richard J. (1998) “The Endangered Languages of Ethiopia: What's at Stake for the Linguist?”, in BRENZINGER, M. (Ed.), *Endangered Languages in Africa*. Pp. 17-38. Köln: Rüdiger Köppe Verlag
- MORIN, Didier (1994) “Dialectologie de l'afar-saho”, GOLDENBERG, G. and SH. RAZ (Eds.), *Semitic and Cushitic Studies*. Pp. 252-266. Wiesbaden: O. Harrassowitz.
- MORIN, Didier (1995) *"Des paroles douces comme la soie". Introduction aux contes dans l'aire couchitique (bedja, afar, saho, somali)*, Louvain-Paris: Peeters.
- MORIN, Didier (1999) *"Le texte légitime". Pratiques littéraires orales traditionnelles en Afrique du nord-est*, Louvain-Paris: Peeters.
- PLAZIKOWSKY, Herma, und - WAGNER, Ewald (1953) “Studien zur Sprache der Irob”, *Zeitschr. der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, CIII: 278-293.
- REINISCH, Leo (1877) “Studien über Ost-Afrika - Das Saho-Volk”, *Österreichische Monatsschrift für den Orient*, III: 65-73.

- REINISCH, Leo (1878a) “Die Saho Sprache”, *Zeitschr. der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, XXXII: 415 - 464
- REINISCH, Leo (1878b) “Die Sprache der Irob-Saho in Abessinien”, *Sitzungsb. der Phil.-Hist. Classe der Kaiserl. Akademie der Wissenschaften*, XC: 89-142.
- REINISCH, Leo (1889) *Die Saho-Sprache, Vol. 1 Texte*, Wien: Alfred Hölder.
- REINISCH, Leo (1890) *Die Saho-Sprache, Vol. 2 Wörterbuch*, Wien: Alfred Hölder.
- SALT, Henry (1814) *A Voyage to Abyssinia and travels into the interior of that country, executed under the orders of the British government in the years 1809 & 1810*, London: F.C. And J. Rivington By W. Bulmer and Co.
- TOSCO, Mauro (2008) “A case of weak Romancisation: Italian in East Africa”, in STOLZ, T. – BAKKER, D. – PALOMO, R. S. (Eds.), *Aspect of Language Contact. New Theoretical Methodological and Empirical Findings with special Focus on Romancisation Processes*. Pp. 377-398. Berlin: Mouton de Gruyter.
- VERGARI, Moreno, and Roberta VERGARI (2003) *A basic Saho-English-Italian dictionary*, Asmara: Sabur Printing Services.
- VERGARI, Moreno (2005) *Dikshineeri amnefecituk Saaho labcad*, Asmara: Ethnorêma e Sabur Printing Services.
- VERGARI, Moreno (2008a) “How to express "adjectives" in Saho”, in TAKÁCS, G. (Ed.), *Semito-Hamitic Festschrift for A. B. Dolgopolsky and H. Jungraithmayr*. Pp. 337-346. Berlin: Dietrich Reimer
- VERGARI, Moreno (2008b) “Mahaffy, Francis Elwood”, in UHLIG, S. (Ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 3: 645. Wiesbaden: O. Harrassowitz
- VOIGT, Rainer (1975) “Bibliographie des Saho-^cAfar”, *Africana Marburgensia*, VIII fasc. 2: 57-63.
- VOIGT, Rainer (2008) “Italian language in Ethiopia and Eritrea”, in UHLIG, S. (Ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 3: 222a-224a. Wiesbaden: O. Harrassowitz
- WELMERS, William Evert (1952) “Notes on the structure of Saho”, *Word*, VIII: 145-162; 236-251.
- ZABORSKI, Andrzej (1987) ““Afar-saho linguistics - an overview”, in MUKAROWSKY, M., *Leo Reinisch, Werk und Erbe*. Pp. 85-95. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften,

Testi in lingua saho (espressamente citati nell'articolo):

- ABRAAHIM MAXAMMAD CALI (2005) *Riish*, Asmara, stampato in proprio.
Eretriyat Dastor, Asmara, 1997.

Saahot Luqha - Rummahit Zoobatto, Wazaarat Tacliim Caadat Maktabah, , Asmara, senza data.

SL1: Saahot luqha – afti fasleh, Eretriyat Arde Wazaarat Tacliim, Asmara: Sabur Printing Services, 1997².

SL2: Saahot luqha – malammit fasleh, Eretriyat Arde Wazaarat Tacliim, Asmara: Sabur Printing Services, 1997².

SL3: Saahot luqha – maddaxit fasleh, Eretriyat Arde Wazaarat Tacliim, Asmara: Sabur Printing Services, 1997².

SL4: Saahot luqha – maffarit fasleh, Eretriyat Arde Wazaarat Tacliim, Asmara: Sabur Printing Services, 1997².

Lista degli italianismi lessicali in saho

SAHO		< ITALIANO	SIGNIFICATO E NOTE
abbosto!	int.	<i>a posto!</i>	‘a posto!’ (per qualcosa che si è sistemato bene)
aččaayo	n.	<i>acciaio</i>	1. ‘acciaio’ 2. ‘ferro’
aččetto	n.	<i>aceto</i>	‘aceto’
aččilatoore	n.	<i>acceleratore</i>	‘acceleratore’ (di un veicolo a motore)
akkuwadetto	n.	<i>acquedotto</i>	1. ‘acquedotto’ 2. ‘operaio della distribuzione dell'acqua’
albitro	n.	<i>arbitro</i>	‘arbitro’ (solo nell'uso sportivo)
angolo	n.	<i>angolo</i>	‘angolo’
ansoola	n.	<i>lenzuola</i>	‘lenzuolo’
anteena	n.	<i>antenna</i>	‘antenna della radio, della tv, ecc.’
aranshi	n.	<i>arance</i>	‘arancia, arance’. Termine collettivo. Il singolativo è aranshitto , masch. Il singolativo femm. aranshittö vale ‘pianta di arancio’. Variante: arranshi .
aranshooni	n.	<i>arancione</i>	‘arancione’ (colore). Il singolativo masch. aranshoonitto indica ‘un singolo oggetto di colore arancione’. Variante: arranshooni .
armaadiyo	n.	<i>armadio</i>	‘armadio’
asbaagetti	n.	<i>spaghetti</i>	‘spaghetti’
asbeeza	n.	<i>spesa</i>	‘spesa’ (cose acquistate per la casa)
asbella	n.	<i>spilla</i>	‘spilla da balia’, ‘spilla di sicurezza’
asbidaale	n.	<i>ospedale</i>	‘ospedale’
asbonda	n.	<i>sponda</i>	‘sponda laterale di un automezzo’
askaala	n.	<i>scala</i>	‘scala’ (sia in muratura che a pioli)
askarba	n.	<i>scarpa</i>	‘scarpe’ (generalmente chiuse), ‘scarponi’. Termine collettivo. Il singolativo è askarbattö , femm.
askobba	n.	<i>scopa</i>	‘scopa’ (per pulire)
askoola	n.	<i>scuola</i>	‘scuola’
askorta	n.	<i>scorta</i>	1. ‘gomma di scorta’ (di automobile) 2. ‘pezzo di ricambio’
asporti	n.	<i>sport</i>	‘sport’. Variante: asborti .
awtista	n.	<i>autista</i>	‘autista’

azmalto	n.	<i>smalto</i>	‘smalto’ (per le unghie)
baabbeene!	int.	<i>va bene!</i>	‘va bene!’, ‘d'accordo’
baabur	n.	<i>vapore</i>	‘mezzo di trasporto con motore a vapore’; solo in barri-baabur ‘treno’ e badti-baabur ‘nave’. Termine sicuramente mediato dall'arabo <i>bābūr</i> ‘locomotiva’, ‘nave a vapore’.
baakko	n.	<i>pacco</i>	‘pacchi’. Termine collettivo; il singolativo è baakkottä , femm.
baalestera	n.	<i>balestra</i>	‘balestra’ (di automobile)
baalijja	n.	<i>valigia</i>	‘valigie’. Termine collettivo. Il singolativo è baalijjattö , femm.
baani	n.	<i>pane</i>	‘pane’ (di tipo italiano). Termine collettivo. Il singolativo è baa-nittö , femm.
baaniino	n.	<i>panino</i>	‘panino imbottito’. Cfr. imbetiito ‘id.’
baanko	n.	<i>banco</i>	‘banco, bancone’ (di negozio o di bar)
baarista	n.	<i>barista</i>	‘barista’ (di sesso masch.). Il femm. baaristä , ‘id.’, viene usato spesso con valore dispregiativo, per indicare una donna di facili costumi.
baazo	n.	<i>vaso</i>	1. ‘vaso da notte’ 2. ‘vaso da fiori’
badiila	n.	<i>badile</i>	‘badile’
bagaamindo	n.	<i>vagabondo</i>	‘sfaccendato’, ‘persona che non lavora’. Termine collettivo. Il singolativo è bagaamindotta , masch. e bagaamindottä , femm. ‘teppista’.
balboola	n.	<i>valvola</i>	‘valvola’ (di un motore)
balilla	n.	<i>balilla</i>	‘automobile piccola’. Estensione dell'omonima Balilla prodotta dalla FIAT negli anni '30.
ballaččiina	n.	<i>palloncino</i>	‘palloncino’ (da gonfiare)
balliina	n.	<i>pallina</i>	‘pallina’
ballooni	n.	<i>pallone</i>	‘pallone’
bambulla	n.	<i>bambola</i>	‘bambola’
banaana	n.	<i>banana</i>	‘banana, banane’. Termine collettivo. Il singolativo è banaanatto masch. Il singolativo femm. banaanattö vale ‘pianta del banano’. Il termine è usato accanto a <i>muuz</i> , dall'arabo.
bandeera	n.	<i>bandiera</i>	‘bandiera’. Variante: mandeera .
banka	n.	<i>banca</i>	‘banca’ (istituto di credito)
banziina	n.	<i>benzina</i>	‘benzina’
baranda	n.	<i>veranda</i>	‘veranda’, ‘terrazzo coperto’
barduura	n.	<i>verdura</i>	‘mercato ortofrutticolo’
barella	n.	<i>barella</i>	‘barella’

baska	n.	<i>vasca</i>	‘vasca’ (grande o piccolo bacino per l’acqua)
batenti	n.	<i>patente</i>	‘patente’
baththallooni	n.	<i>battaglione</i>	‘battaglione’. Attraverso il tigrino <i>boṭoloni</i> ‘id.’
bazaliina	n.	<i>vaselina</i>	‘vasellina’
beelo	n.	<i>velo</i>	‘velo bianco con cui le donne si coprono il capo nei matrimoni’
betro	n.	<i>vetro</i>	‘vetro’, ‘lastra di vetro’, ‘finestra di vetro’, ‘porta di vetro’. Variante: bitro .
bijaama	n.	<i>pigiama</i>	‘pigiama’. Termine collettivo. Il singolativo è bijaamattö femm.
bilaardo	n.	<i>biliardo</i>	‘gioco del biliardo’, ‘tavolo da biliardo’. Variante: bilyaardo .
binsa	n.	<i>pinza</i>	‘pinza’
biraakko	n.	<i>brocca</i>	‘brocca (per liquidi)’
biraashsho	n.	<i>borraccia</i>	‘borraccia (militare)’
biraawo!	int.	<i>bravo!</i>	‘bravo!’. Variante: baraawo!
birra	n.	<i>birra</i>	‘birra’
bishkiletta	n.	<i>bicicletta</i>	‘bicicletta’
bishkotti	n.	<i>biscotti</i>	‘biscotti’. Termine collettivo. Il singolativo è bishkottiitä femm. Variante: biskotti .
biya!	int.	<i>via!</i>	‘vattene!’, ‘sciò!’, ‘no!’
biyaassa	n.	<i>piazza</i>	‘slargo con capolinea degli autobus’
biyatti	n.	<i>piatti</i>	‘piatto’. La voce saho biyatti è sing., pur derivando dal pl. italiano. Cfr. il tigrino <i>piyātti</i> ~ <i>beyāti</i> ‘id.’
bollo	n.	<i>bollo</i>	‘bollo, tassa automobilistica’
bonbola	n.	<i>bombola</i>	‘bombola del gas’
borko	n.	<i>sporco e porco</i>	‘sporczia’. Voce derivante dall’incrocio tra i termini italiani <i>sporco</i> e <i>porco</i> .
borko!	int.	<i>porco!</i>	Voce usata per insultare
borsa	n.	<i>borsa</i>	‘borsa’. Termine collettivo. Il singolativo è borsattö femm.
borta	n.	<i>porta</i>	‘porta’ (nel gioco del calcio)
borteeri	n.	<i>portiere</i>	‘portiere’ (nel gioco del calcio). Cfr. bortoole .
bortoole	n.	<i>porta</i>	‘portiere’ (nel gioco del calcio). Voce formata da borta e il confisso -le ‘che ha, avente’, nome d’agente dell’omofono verbo saho le ‘avere’. Cfr. borteeri .
bulloon	n.	<i>bullone</i>	‘bullone’, ‘dado’ (in cui si avvita un bullone), ‘vite’ (di qualsiasi tipo)

bulokko	n.	<i>blocco</i>	‘posto di blocco stradale con militari’, ‘ingresso di una città’. Il significato di ‘ingresso di una città’ è dovuto al fatto che vi vengono spesso istituiti dei posti di blocco.
bulukketti	n.	<i>blocchetto</i>	‘mattone di cemento’, ‘blocchetto’ (per costruzioni)
bumba¹	n.	<i>pompa</i>	‘rubinetto dell’acqua’
bumba²	n.	<i>bomba</i>	‘bomba’
bunta	n.	<i>punta</i>	1. ‘calcio dato con la punta del piede’ (nel gioco del calcio) 2. ‘arnese di ferro per spaccare pietre’
bunto	n.	<i>ponte</i>	‘ponte’. Variante: binto .
bustha	n.	<i>busta</i>	‘busta’, ‘posta’. Probabilmente attraverso il tigrino <i>busṡā</i> ‘id.’
buuniya	n.	<i>pugno</i>	‘colpo inferto con il pugno’
čaaw	int.	<i>ciao</i>	‘ciao’. Saluto informale usato solo quando ci si congeda.
čerkiyo	n.	<i>cerchio</i>	‘cerchione, cerchio’ (delle ruote di un’automobile)
daama	n.	<i>dama</i>	‘dama’ (gioco con pedine e scacchiera)
diferensiyaale	n.	<i>differenziale</i>	‘differenziale’ (di automobile)
diiga	n.	<i>diga</i>	‘diga’, ‘grande bacino d’acqua usato per irrigazione e per abbeverare il bestiame’
dinaamo	n.	<i>dinamo</i>	‘pompa elettrica per portare l’acqua ai piani superiori o alla cisterna sul tetto’
diritto!	int.	<i>vai diritto!</i>	‘direttamente’ (usato solo come enunciato a sé stante)
dirittominto!	int.	<i>direttamente!</i>	‘direttamente’ (usato solo come enunciato a sé stante)
faajooli	n.	<i>fagioli</i>	‘fagioli’. Variante: faajoli .
faashsha	n.	<i>fascia</i>	‘fascia’, ‘benda’ (per ferite)
faatuura	n.	<i>fattura</i>	‘fattura’, ‘ricevuta’, ‘scontrino’
fabrikka	n.	<i>fabbrica</i>	‘fabbrica’
fagnatuura	n.	<i>fognatura</i>	‘fogna’, ‘fognatura’
farketta	n.	<i>forchetta</i>	‘forchetta’
farmashiya	n.	<i>farmacia</i>	‘farmacia’
farmatoore	n.	<i>informatore</i>	‘informatore della polizia’, ‘spia’. Cfr. il tigrino <i>formātorā</i> ‘id.’. Variante: fermatoore .
farnello	n.	<i>fornello</i>	‘fornello a carbone’
fattooriino	n.	<i>fattorino</i>	‘bigliettaio di autobus’
fekko	n.	<i>fiocco</i>	‘fiocco per capelli’, ‘molletta per capelli’. Probabilmente attraverso il tigrino <i>fēkko</i> ‘id.’.

felegnaamo	n.	<i>falegname</i>	‘falegname’ (sia per la persona, che per l'attività che svolge) Probabilmente attraverso il tigrino <i>falañāmo</i> ‘id.’.
feraamenta	n.	<i>ferramenta</i>	‘negozio di ferramenta’
ferentaayo	n.	<i>frantoio</i>	‘frantumatrice’, ‘macchina usata per la frantumazione di materiali duri (pietre ecc.)’
ferma	n.	<i>firma</i>	‘firma’ Cfr. ifrime .
fermaata	n.	<i>fermata</i>	‘fermata dell'autobus’
ferro	n.	<i>ferro</i>	1. ‘ferro da stiro’ 2. ‘manette’, ‘schiaffetti’
fesso	n.	<i>fesso</i>	‘fesso’, ‘stupido’
fiesta	n.	<i>fiesta</i>	‘festività’, ‘giorno festivo’
fiiliyo	n.	<i>foglio</i>	‘foglio’
finaansa	n.	<i>finanza</i>	‘guardia di finanza’, ‘finanziere’
finistira	n.	<i>finestra</i>	‘finestra’. Variante: sinistira .
firaashsha	n.	<i>freccia</i>	‘freccia direzionale’ (di automobile, ecc.)
fireeno	n.	<i>freno</i>	‘freno’
firittaata	n.	<i>frittata</i>	‘frittata’
fishaale	n.	<i>ufficiale</i>	‘pubblico impiegato’, ‘pubblico funzionario’. Termine collettivo. I singolativi sono fishaalletta masch. e fishaalettä femm. ‘persona vestita elegantemente’.
fishsho	n.	<i>ufficio</i>	‘ufficio’
fiska	n.	<i>fischio</i>	‘fischietto’. Probabilmente attraverso il tigrino <i>fiskā</i> ‘id.’.
fisto	n.	<i>fusto</i>	‘fusto’, ‘barile’
fiyoori	n.	<i>fiore</i>	‘fiore’
forjokko	n.	<i>fuori gioco</i>	‘fallo di gamba tesa’ (nel gioco del calcio)
forno	n.	<i>forno</i>	‘forno da cucina’, ‘panetteria’
forto	n.	<i>forte</i>	‘fortino’, ‘forte’, ‘fortezza’
furusiyooone	n.	<i>frizione</i>	‘frizione’ (del cambio)
furuska	n.	<i>crusca</i> (?)	‘pastone per animali domestici’. L'italiano <i>crusca</i> viene anche usato con questo significato. Il prestito è presente anche nel tigrino come <i>f̄ruskā</i> , con la stessa f- iniziale difficile da spiegare
furustaale	n.	<i>forestale</i>	‘guardia forestale’
gaazeetha	n.	<i>gazzetta</i>	‘giornale’, ‘gazzetta’. Cfr. il tigrino <i>gāzēṭā</i> ‘id.’
gabbeetha	n.	<i>gavetta</i>	‘gavetta militare’
gabbiina	n.	<i>cabina</i>	‘abitacolo’ (di autoveicolo)

gabbiya	n.	<i>gabbia</i>	‘gabbia’ (per animali)
galleeriya	n.	<i>galleria</i>	‘galleria’
golfo	n.	<i>golf</i>	‘golf’, ‘maglia di lana o tessuto sintetico’ (generalmente a manica lunga). Termine collettivo. Il singolativo è golfottä femm.
gomma	n.	<i>gomma</i>	‘gomma’ (sostanza), ‘caucciù’, ‘pneumatico’, ‘gomma’ (di ruota), ‘plastica’. Termine collettivo. Il singolativo gommatto masch., indica un oggetto di plastica, p. es. una brocca.
gurosoo	n.	<i>grasso</i>	‘grasso’ (per lubrificare autoveicoli). Variante: girasso .
gurumbiyaale	n.	<i>grembiale</i>	‘grembiule da cucina’
gwanteera	n.	<i>guantiera</i>	‘vassoio’, ‘piatto di portata’
gwanti	n.	<i>guanti</i>	‘guanto’
ifrime	v.	<i>firma</i>	‘firmare’. Cfr. ferma . Di questo verbo è usato anche il causativo iyfirime ‘far firmare’.
imbetiito	n.	<i>imbottito</i>	‘panino imbottito’. Cfr. baaniino . Variante: ombotiito .
imirrishe	v.	<i>marcia</i>	‘marciare’. Voce entrata quasi sicuramente attraverso il tigrino <i>marraša</i> ‘id.’, anch'esso con geminazione della <i>-r-</i> . Cfr. marsha .
iskwaadella	n.	<i>scodella</i>	‘piatto fondo di plastica’. Probabilmente attraverso il tigrino.
isterso	n.	<i>sterzo</i>	‘sterzo’, ‘volante’
istiraare	n.	<i>stirare</i>	‘stiratura’
istiraarishe	v.	<i>stirare</i>	‘stirare’. V. causativo derivato dal sost. istiraare .
jaaya	n.	<i>ghiaia</i>	‘ghiaia’
jelaatto	n.	<i>gelato</i>	‘gelato’
jettoone	n.	<i>gettone</i>	‘gioco del biliardino’, ‘calcio balilla’
jiira	n.	<i>giro</i>	‘giro’, ‘il girare attorno a qualcosa’
jiirafiyoori	n.	<i>giro + fiori</i>	‘rotonda stradale’. Termine corrente nell'italiano asmarino, dovuto al fatto che in epoca coloniale si costruirono rotonde con un'aiuola in mezzo in diversi centri abitati; particolarmente famosa quella all'ingresso della città di Keren.
kaabbot	n.	<i>cappotto</i>	‘cappotto’. Variante: kabbot .
kaabo	n.	<i>cavo</i>	‘cavo’ (per trainare, per legare grossi carichi)

kaarrossa	n.	<i>carrozza</i>	‘carrozza tirata da un cavallo o da un asino’
kaassa	n.	<i>cassa</i>	‘cassa’ (registratore di casso, o contenitore in cui si ripone l’incasso)
kaateena	n.	<i>catena</i>	‘catena’, ‘catenella’. Termine collettivo. Il singolativo è kateenatto masch. ‘catenina per il collo’ Variante: katiina , il cui singolativo è katiinattö femm.
kabbitaano	n.	<i>capitano</i>	‘capitano’
kabbuččino	n.	<i>cappuccino</i>	‘cappuccino’ (tipo di caffelatte servito nei bar)
kafateeriya	n.	<i>caffetteria</i>	1. ‘caffetteria’ (bar dove non vengono serviti alcolici) 2. ‘mensa’, ‘refettorio’. Questo significato può essere mutuato dall’inglese, piuttosto che dall’italiano.
kalsi	n.	<i>calze</i>	‘calzini’, ‘calzetti’. Termine collettivo. Il singolativo kalsitto masch.
kambiya	n.	<i>cambio</i>	‘secondo tempo di una partita sportiva’ (usato anche in assenza di un cambio di campo)
kambo	n.	<i>campo</i>	‘campo militare’
kanaale	n.	<i>canale</i>	‘canale’ (per lo scorrimento di acque), ‘fognatura’
kanateera	n.	<i>canottiera</i>	‘canottiera’, ‘maglietta’, ‘T-shirt’
kandella	n.	<i>candela</i>	‘candela’ (di motore a scoppio)
kaniina	n.	<i>chinino</i>	‘compressa, pastiglia’ (di medicinale). Uso generalizzato dalle compresse di chinino.
kannooni	n.	<i>cannone</i>	‘cannone’
kanshella	n.	<i>cancello</i>	‘cancello’, ‘recinto’, ‘spazio all’interno di una recinzione’
karabaata	n.	<i>cravatta</i>	‘cravatta’
karambulla	n.	<i>carambola</i>	‘gioco del biliardo’
karrot	n.	<i>carota</i>	‘carote’. Termine collettivo. Probabile retroformazione da karrotta masch. interpretato come singolativo ‘carota’, il cui femm. karrottä vale ‘pianta di carota’.
karta	n.	<i>carta</i>	‘carta geografica’, ‘carte da gioco’
kartoon	n.	<i>cartone</i>	‘cartone’. Termine collettivo. Il singolativo è kartoonta masch.
kashshabiito	n.	<i>cacciavite</i>	‘cacciavite’
kasketta	n.	<i>caschetto</i>	‘casco’, ‘caschetto’
kasseeri	n.	<i>cassiere</i>	‘cassiere’

kassetta	n.	<i>cassetta</i>	‘cassetta’ (per il trasporto di bottiglie o frutta)
kawalleeri	n.	<i>cavaliere</i>	‘militare a cavallo’
kawlo	n.	<i>cavolo</i>	‘cavolo’
kawlofiyoori	n.	<i>cavolfiore</i>	‘cavolfiore’. Termine collettivo. Il singolativo è kawlofiyoorittö femm.
kawlokabbučči	n.	<i>cavolo cappuccio</i>	‘cavolo cappuccio’. Termine collettivo. Il singolativo è kawlokabbuččittö femm.
keredensa	n.	<i>credenza</i>	‘credenza’ (mobile)
kiilo	n.	<i>chilo</i>	‘chilo’. E’ possibile che il termine venga invece da un'altra lingua occidentale, come kiilo giram ‘chilogrammo’, kiilo meter ‘chilometro’
kishshino	n.	<i>cucina</i>	‘cucina’ (luogo dove si cucina). Attraverso la mediazione del tigrino <i>keššena</i> ‘id.’
kobborta	n.	<i>coperta</i>	‘coperta’
kobbortiino	n.	<i>copertina</i>	‘coperta per bambini’
koffoone	n.	<i>cofano</i>	‘cofano’ (di automobile)
kombalassiyooni	n.	<i>combinazione</i>	‘tuta da lavoro’
komodiino	n.	<i>comodino</i>	‘comodino’
komodoro	n.	<i>pomodoro</i>	‘pomodoro’. Verosimilmente attraverso il tigrino <i>komidara</i> ‘id.’, la cui <i>k</i> -iniziale non è spiegata. Il singolativo è komodorotta masch., mentre il femm. komodorottä vale ‘pianta di pomodoro’.
kontatoore	n.	<i>contatore</i>	‘contatore elettrico’
kontoraare	n.	<i>contrario</i>	‘l'essere contrario’, ‘il controbattere’
kontorobaanda	n.	<i>contrabbando</i>	‘contrabbando’, ‘merce di contrabbando’
koreera	n.	<i>corriera</i>	‘corriera’, ‘autobus’
koromella	n.	<i>caramelle</i>	‘caramelle’. Termine collettivo. Il singolativo è koromelletta masch. Variante: kormolle .
korso	n.	<i>corsa</i>	‘corsa’ (di biciclette)
kustuma	n.	<i>costume</i>	‘mutande’
laačči	n.	<i>lacci</i>	‘lacci delle scarpe’. Termine collettivo. Il singolativo è laaččitto masch.
laadro	n.	<i>ladro</i>	‘ladro’
laama	n.	<i>lama</i>	‘lametta’ (per radersi)
lambadiina	n.	<i>lampadina</i>	‘torcia elettrica’ (alimentata a batteria)
latteeriya	n.	<i>latteria</i>	‘latteria’, ‘tipo di snack bar dove non si vendono alcolici’

lavandiino	n.	<i>lavandino</i>	‘lavandino’
lekkalekka	n.	<i>lecca-lecca</i>	‘lecca-lecca’ (tipo di caramella). Termine collettivo. Il singolativo è lekkalekkatto masch.
libretto	n.	<i>libretto</i>	‘libretto di proprietà’ (di macchina, abitazione, ecc.)
liččensa	n.	<i>licenza</i>	‘licenza’ (per una attività lavorativa)
liččido	n.	<i>lucido</i>	‘lucido da scarpe’
lishshi	n.	<i>luce</i>	‘illuminazione elettrica’, ‘lampione’, ‘lampadario’. Denota qualsiasi tipo di illuminazione elettrica.
listiro	n.	<i>lustrò</i>	‘baracchino di lustrascarpe’
litro	n.	<i>litro</i>	‘litro’
lottoriino	n.	<i>littorina</i>	‘automotrice ferroviaria’, ‘littorina’. Probabilmente incrociato con l'ormai desueto tareen ‘treno’ in tariina ‘littorina’
lukketta	n.	<i>lucchetto</i>	‘lucchetto’. Variante: lukkeyta . Variante meridionale dovuta a rianalisi di -etta come desinenza saho settentrionale di singolativo.
maaliya	n.	<i>maglia</i>	‘maglietta’, ‘T-shirt’
maano	n.	<i>mano</i>	‘fallo di mano’ (nel gioco del calcio)
maarmo	n.	<i>marmo</i>	‘marmo’
maassa	n.	<i>mazza</i>	‘mazza da lavoro’
makaazino	n.	<i>magazzino</i>	‘magazzino’. Poiché il pl. saho è makaazin ~ makhaazin , uguale al pl. di arabo <i>maḥzan</i> ‘magazzino’, la voce saho è un incrocio tra la voce araba e quella italiana, anch'essa derivata dall'arabo. Variante centro-settentrionale: makhaazino , con spirantizzazione della k postvocalica.
makiina	n.	<i>macchina</i>	‘automobile’, ‘macchina’ (macchinario in generale)
makkarooni	n.	<i>maccheroni</i>	‘maccheroni’, ‘pasta corta’
makkiyaato	n.	<i>macchiato</i>	‘caffè macchiato’
malakkiino	n.	<i>palanchino</i>	‘palanchino’ (lunga barra di ferro usata come leva)
mandariini	n.	<i>mandarini</i>	‘mandarino’, ‘mandarini’. Termine collettivo, da cui si forma il singolativo mandariinitto . Variante: mandariin probabilmente non derivata dall'italiano, il cui singolativo è mandariinto .
manthalloon	n.	<i>pantaloni</i>	‘pantaloni’. Variante: banthallooni .
marmetta	n.	<i>marmitta</i>	‘marmitta’ (di autoveicolo)

marsha	n.	<i>marcia</i>	‘marcia’, ‘cambio’ (di qualsiasi mezzo di locomozione). Si noti anche amarrash , nome d'azione di imirrishe .
marsha-indietro	n.	<i>marcia indietro</i>	‘retromarcia’
marshabeedi	n.	<i>marciapiede</i>	‘marciapiede’
martello	n.	<i>martello</i>	‘martello’
maskeera	n.	<i>maschera</i>	‘maschera’ (soprattutto quelle usate dai bambini per le feste)
mastikka	n.	<i>mastica</i>	‘gomma da masticare’. Termine collettivo. Il singolativo è mastikkatto masch.
matitta	n.	<i>matita</i>	‘matita per le labbra’
matoor	n.	<i>motore</i>	‘motore’
mattonella	n.	<i>mattonella</i>	‘mattonella’, ‘piastrella’
minikkolo	n.	<i>monocolo o binocolo</i>	‘binocolo’, ‘canocchiale’
minishibbiyo	n.	<i>municipio</i>	‘impiegati municipali’, ‘spazzini municipali’. Termine collettivo. Il singolativo è minishibbiyotta masch. e minishibbiyottä femm. ‘lavoro sporco e sgradevole’
mitro	n.	<i>metro</i>	‘metro’
molla	n.	<i>molla</i>	‘molla’
mooziqqa	n.	<i>musica</i>	‘musica’. Voce entrata probabilmente attraverso l'italiano già in epoca coloniale, piuttosto che dall'inglese.
moraale	n.	<i>murale</i>	‘trave di legno a sezione quadrata usata per sostenere i tetti di zinco’. dobbiyo m. ‘travi più grosse poste parallelamente ai lati più corti del tetto’; meezo m. ‘travi più sottili poste sopra ai dobbiyo m. parallelamente ai lati più lunghi del tetto’
motto	n.	<i>moto</i>	‘motocicletta’
mutanta	n.	<i>mutande</i>	‘mutande’
nafta	n.	<i>nafta</i>	‘nafta’
offankuulo!	int.	<i>vaffanculo!</i>	‘va a quel paese!’
otto	n.	<i>otto</i>	‘tipo di punizione fisica impiegata nelle forze armate, consistente nel legare mani e piedi dietro la schiena’
ottobuus	n.	<i>autobus</i>	‘autobus’, ‘corriera’. Variante: attobuus .
ottonable	n.	<i>automobile</i>	‘automobile’. Con n per dissimilazione dalla b successiva come nel tigrino <i>etenābela</i> ‘id.’.

paaste	n.	<i>paste</i>	‘paste dolci’, ‘pasticcini’
palaaso	n.	<i>palazzo</i>	‘palazzo’, ‘grande edificio’
pappagaallo	n.	<i>pappagallo</i>	‘pappagallo’ (volatile)
parafaango	n.	<i>parafango</i>	‘parafango’
pasta	n.	<i>pasta</i>	‘pasta’ (qualsiasi tipo di spaghetti, maccheroni ecc.)
pastiini	n.	<i>pastina</i>	‘pastina’ (per minestra)
pedaale	n.	<i>pedale</i>	‘pedale’ (di bicicletta)
pippa	n.	<i>pipa</i>	‘pipa’ (per fumare)
piresidenti	n.	<i>presidente</i>	‘presidente’ (dello Stato)
poroppaganda	n.	<i>propaganda</i>	‘propaganda’
portobagaaliyo	n.	<i>portabagagli</i>	‘portabagagli’, ‘portapacchi’ (di autoveicolo)
qustha	n.	<i>costa</i>	‘coste’, ‘bieta’, ‘bietole’. Termine collettivo. Il singolativo è qusthatto masch. ‘foglia di bieta’ e qusthattä femm. ‘pianta di bieta’. Probabilmente attraverso il tigrino <i>qosta</i> ‘id.’
raadiyatoore	n.	<i>radiatore</i>	‘radiatore’ (di autoveicolo)
raadiyo	n.	<i>radio</i>	‘radio’
raajji	n.	<i>raggi</i>	‘raggi X’, ‘lastra ottenuta con una radiografia’
rajjibetto	n.	<i>reggipetto</i>	‘reggiseno’, ‘reggipetto’
rette	n.	<i>rete</i>	‘rete’ (in fibra tessile, metallica ecc.)
rigoole	n.	<i>rigore</i>	‘calcio di rigore’ (nel gioco del calcio)
rizzerba	n.	<i>riserva</i>	‘riserva’, ‘giocatore di riserva’ (nel gioco del calcio)
roblaano	n.	<i>aeroplano</i>	‘aeroplano’
romiino	n.	<i>ramino</i>	‘ramino’ (gioco di carte)
saaloon	n.	<i>salone</i>	‘salotto’, ‘soggiorno’ (stanza), ‘mobilia da salotto’
salaatha	n.	<i>insalata</i>	‘insalata’ (come pianta). Termine collettivo. Il singolativo è salaathatto masch. ‘foglia d’insalata’, e salaathattö femm. ‘pianta di insalata’. Attraverso la mediazione del tigrino <i>salāṭā</i> ‘id.’
salbateeyo	n.	<i>serbatoio</i>	‘serbatoio’ (di autoveicolo)
sambarsaano	n.	<i>San Marzano</i>	‘pomodoro tipo San Marzano’ (di forma allungata)
seediya	n.	<i>sedia</i>	‘sedia’ (di tipo occidentale)
sekkello	n.	<i>secchiello</i>	‘secchiello’
sekkendi	n.	<i>secondi</i>	‘secondo’ (sessantesimo di minuto)
sella	n.	<i>sella</i>	‘sellino’, ‘sella’ (di bicicletta)
semaaforo	n.	<i>semaforo</i>	‘semaforo’

senyaliino	n.	<i>segnalinee</i>	‘guardalinee’, ‘segnalinee’ (nel gioco del calcio). Variante: senyaale .
sharba	n.	<i>sciarpa</i>	‘sciarpa’
sharneela	n.	<i>cerniera</i>	‘cerniera’
shiklista	n.	<i>ciclista</i>	‘riparatore di biciclette’
shugumaano	n.	<i>asciugamano</i>	‘asciugamano’
sibinto	n.	<i>cemento</i>	‘cemento’. La s - compare anche nel tigrino <i>siminto</i> ; in entrambi i casi vi è probabilmente interferenza con l’arabo <i>ismint</i> ~ <i>asmint</i> ‘id.’
siiniyo	n.	<i>segno</i>	‘cenno fatto con la mano’, ‘segnalazione del guardalinee’. Variante: siniyo .
soldi	n.	<i>soldi</i>	‘soldi’. Variante: solaadi , con plurale interno come nel tigrino <i>solādi</i> ‘id.’.
sool	n.	<i>suola</i>	1. ‘plantare’, ‘soletta’ (interna per calzature). 2. ‘imbottitura per proteggere le spalle quando si trasportano carichi pesanti’
takkabaanno	n.	<i>attaccapanni</i>	‘attaccapanni’
takko	n.	<i>tacco</i>	1. ‘cuneo o zeppa per bloccare una ruota’. 2. ‘tacco’ (di scarpa)
talafoon	n.	<i>telefono</i>	‘telefono’
tanaaliya	n.	<i>tenaglia</i>	‘tenaglia’, ‘pinza’
taraafik	n.	<i>traffico</i>	‘addetto al traffico’, ‘poliziotto stradale’, ‘polizia stradale’
targa	n.	<i>targa</i>	‘targa di automobile’
tariina	n.	<i>treno</i>	‘automotrice ferroviaria’, ‘littorina’. Probabile incrocio di lottoriino ‘id.’ con l’ormai desueto tareen ‘treno’.
telefeerikka	n.	<i>teleferica</i>	‘teleferica’ (soprattutto quella fra Massaua e Asmara)
tenda	n.	<i>tenda</i>	‘tenda da campo’. Termine collettivo. Il singolativo è tendattö femm. e ha per lo più una connotazione negativa.
tendiino	n.	<i>tondino</i>	‘tondino d’acciaio per costruzioni’
testa	n.	<i>testa</i>	‘tiro di testa’ (nel calcio)
thawla	n.	<i>tavola</i>	‘tavolo’, ‘banco di scuola’. Il singolativo è thawlatto masch. e viene usato solo per indicare ‘asse o tavola di legno’. Probabilmente attraverso il tigrino <i>fāwlā</i> ‘id.’
thurumba	n.	<i>tromba</i>	‘tromba’. Probabilmente incrociato con l’arabo <i>ṭurumba</i> ‘pompa’, come il tigrino <i>ṭurumbā</i> ‘tromba’.

tiiro	n.	<i>tiro</i>	‘gioco simile a quello del calcio’ (ma giocato fra due sole persone). Variante: tiiratiiro .
tiraanismisiyoone	n.	<i>trasmissione</i>	‘albero di trasmissione’
torta	n.	<i>torta</i>	‘torta’
tubbo	n.	<i>tubo</i>	‘tubo’, ‘tubatura’
tuuta	n.	<i>tuta</i>	‘tuta da ginnastica’
ukkuyaale	n.	<i>occhiale</i>	‘occhiali’
villa	n.	<i>villa</i>	‘villa’, ‘villino’
wardiya	n.	<i>guardia</i>	‘guardiano’. Termine collettivo. Il singolativo è wardiyatto masch., e wardiyattö femm.
zingo	n.	<i>zinco</i>	‘zinco’ (materiale), ‘ondulina di zinco’ (impiegata per tetti o per pareti). Termine collettivo. Il singolativo è zingotta masch.
zukkiini	n.	<i>zucchini</i>	‘zucchine’